



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

FAMIGLIA DI NAZARETH (31 dicembre 2023)

Dal Vangelo di Luca (2, 22-40).

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.



Avvisi Parrocchiali

Per questo tempo natalizio, è reperibile il **fascicoletto** con il **calendario dei vari incontri**.

Fin d'ora raccomandiamo la partecipazione, ricordandoci che anche quest'anno ci sarà il **Concorso presepi**.

Il 5 gennaio ci sarà pure, dopo l'accensione del falò, la **Lotteria** il cui ricavato va a beneficio della missione di frate Francesco D'Aiuto.

"IL BAMBINO CRESCOVA E SI FORTIFICAVA, PIENO DI SAPIENZA, E LA GRAZIA DI DIO ERA SOPRA DI LUI"

Celebriamo la festa della santa **famiglia di Nazareth**. Sulla famiglia oggi è arduo parlare; un amico parroco mi esprimeva le proprie perplessità al proposito, “Di che famiglia di si tratta?”, notava. D’altra parte se la Chiesa ha pensato bene di dedicare la domenica dopo Natale alla famiglia ci sarà pur stata una ragione. Le difficoltà riguardo al rilievo da darsi alla famiglia non sono di oggi, anche se c’è una differenza fra ieri e oggi. Mentre ieri le difficoltà riguardavano il “vivere in famiglia”, è lo statuto stesso della famiglia oggi a essere messo in crisi (si parla di tante esperienze famigliari o simil famigliari).

In tutti i casi, pensando solo alle tante separazioni in atto oggi, rimane **sempre** quanto mai **utile e urgente il ricorso alla famiglia di Nazareth** per salvaguardare la famiglia e garantire ad essa una buona stabilità, sostenuta da un amore accogliente e affidabile. Anche se la parrocchia non può chiudersi ad esperienze diverse, deve invitare tutti a trovare nella propria esperienza di unità familiare, là dove è presente l’amore, la compagnia viva ed operosa dell’amore di Dio; invitare quindi, con le porte continuamente aperte, alla preghiera e all’accoglienza reciproca.

Stando al Vangelo di oggi, essa dovrebbe operare soprattutto per un’attenzione specifica all’“educazione dei piccoli” che proprio in famiglia dovrebbe trovare il luogo privilegiato e centrale per esprimersi. Nell’esortazione “*Amoris laetitia*”, papa Francesco ne parla in maniera ampia, anche se un po’ preoccupata, invitando i genitori a essere i primi educatori anche nella fede. La nostra scuola dell’infanzia in questo senso ha un compito eccezionale, ma non solo. Si sono delle esperienze famigliari encomiabili, anche se non si fanno troppo sentire, C’è pure una presenza dei nonni, quando è discreta, non invadente, doppiamente importante: sia per stare fisicamente vicino ai nipoti sia per insegnare loro a vivere in compagnia di Gesù e della sua famiglia. Un aiuto indispensabile da ritrovare può venire dalla riscoperta della preghiera in famiglia. La preghiera in famiglia rende i figli più attenti alla presenza di Dio, dando un sapore diverso a tutto, alle relazioni fra i propri componenti in particolare.

don Giosuè

LA MIA FAMIGLIA

Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai dato
una buona famiglia:
un padre saggio
una madre tenera,
fratelli e sorelle in armonia.

Povera era la mensa,
ma si mangiava in abbondanza
l’affetto come squisita pietanza,
vi si beveva acqua pura
come se fosse vino di nozze.
E se un povero bussava alla porta
e tendeva la mano,
lo si faceva entrare e sedere
condividendo con lui il pane.

Non c’erano avanzi sulla mensa,
né rifiuti sul pavimento.
Anche le briciole si raccoglievano
per le galline
e gli uccelli dell’aria.

Sei Tu, o Signore
a nutrire i viventi:
per tutti ti ringrazio.

(Anna Maria Canopi)

